

## PRIMO PIANO

### Ramo vita, aprile deludente

Aprile è stato un mese fiacco per la nuova produzione vita. I nuovi affari complessivi ammontano a 7,3 miliardi di euro, per una diminuzione del 27,5% rispetto a quanto raccolto nel mese di aprile 2016, mentre da inizio anno la nuova produzione ha raggiunto i 33,6 miliardi, il 15,3% in meno rispetto ai primi quattro mesi dell'anno scorso.

Specialmente la raccolta dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese extra Ue ha rallentato: i sei miliardi raccolti sono l'importo più basso da inizio anno, in diminuzione del 19,4% rispetto allo stesso mese del 2016. Dal primo gennaio 2017, i nuovi premi vita emessi da queste imprese hanno raggiunto i 27,8 miliardi, cioè il 17,5% in meno rispetto all'anno scorso.

Sempre riguardo le imprese italiane ed extra Ue, nel mese di aprile, la nuova produzione di polizze individuali di ramo I è stata pari a 3,8 miliardi, cioè il 64% dell'intera nuova produzione, contro il 75% del corrispondente mese del 2016. L'importo è anche il secondo più basso degli ultimi tre anni: il calo è stato del 32% rispetto ad aprile 2016. Da gennaio, i premi di ramo I hanno raggiunto un ammontare pari a 18,1 miliardi, in diminuzione del 30,9% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso.

Fabrizio Aurilia



## IL PUNTO SU...

### Tabelle di risarcimento: la uno, la due o la tre?

**I parametri di liquidazione, definiti autonomamente dai tribunali di Milano prima, e Roma e Venezia poi, non risultano essere congruenti tra loro: per quanto la tendenza generale vada verso i criteri meneghini, si corre il rischio di riaccendere inutili campanilismi**

Il 6 aprile il tribunale ordinario di Roma ha reso noto l'aggiornamento delle proprie tabelle di liquidazione del danno alla persona, aggiornate (rispetto alla versione precedente) secondo l'incremento dell'indice *Istat*.

Le cosiddette *tabelle di Roma* di liquidazione del danno non patrimoniale sono un criterio (sostanzialmente alternativo a quello assai più affermato elaborato dal tribunale di Milano, in uso in quasi tutti i tribunali dello Stato) che vede la sua diffusione nel tribunale capitolino e in aree limitrofe (non invece presso la Corte di Appello di Roma, che in molte decisioni le ha disapplicate).

La nascita di queste tabelle avvenne nel 2011, quasi per paradosso, sulla spinta di quelle decisioni della suprema **Corte di Cassazione** che hanno, di contro, elevato il sistema milanese a parametro nazionale, congruo e condivisibile, nell'ottica di arginare proprio la diversificazione dei criteri liquidativi diffusi alle diverse latitudini del Paese.

#### UN TENTATIVO DI CONTENIMENTO

La note sentenze di quell'anno (dalla n. 12.408/2011 a quelle che, via via, si sono inserite in questo solco condiviso della somma giurisdizione) affermarono il primato milanese per la semplice considerazione che i suoi criteri ermeneutici erano già di fatto condivisi dalla stragrande maggioranza dei tribunali dello Stato e che, per tale essenziale ragione, meglio di altre tabelle si prestavano a delimitare il fenomeno della parcellizzazione dei risarcimenti e del così diffuso, all'epoca, *forum shopping*: la scelta, ove possibile, del tribunale più generoso per radicare la causa.

(continua a pag. 2)



**INSURANCE REVIEW su FACEBOOK**

Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

Nulla di tutto ciò e della valenza di primarietà di numerosi pronunciamenti della suprema Corte hanno scalfito l'intendimento dei giudici capitolini, seguiti, a distanza di pochi anni, dai giudici del tribunale di Venezia che hanno emanato un proprio sistema risarcitorio del tutto affrancato sia da quello milanese che dal capitolino.

La novità di oggi è, dunque, il mero aggiornamento matematico all'indice Istat che, quindi, pare essere un semplice passaggio di revisione economica minimale per la così detta tabella romana di liquidazione del danno non solo biologico, ma anche per la componente del danno legata alla sofferenza connessa alla menomazione subita dalla vittima primaria, nonché per il risarcimento del danno ai congiunti per la lesione o la elisione del rapporto parentale.



## L'INCOGNITA DEL DDL CONCORRENZA

Ciò detto, questo passaggio annuale ricorrente è in effetti una buona occasione per fare il punto sull'evoluzione del risarcimento del danno alla persona nel nostro ordinamento, tra provvedimenti normativi emanati o in fieri, pronunciamenti giurisprudenziali e, appunto, diffusione dei criteri tabellari dei tribunali dello Stato tutt'altro che congruenti fra loro.

In questo preciso momento storico, oltre a vedere la vigenza contemporanea di tre tabelle elaborate da tre diversi tribunali dello Stato, con diversa influenza e ampiezza territoriale, registriamo l'approvazione al Senato del così detto *ddl Concorrenza* (che potrebbe a breve trovare conferma alla Camera dei deputati), il quale contiene la riscrittura degli art. 138 e 139 del *Codice delle Assicurazioni* e dei sistemi di liquidazione del danno alla persona nel ristretto settore della Rc auto e della Rc sanitaria (in forza dell'art. 7 della legge n. 24/2017), realtà che tuttavia assorbono tanta parte della casistica giurisprudenziale in tema di liquidazione del danno da lesione del bene salute.

Non minor importanza riveste l'altrettanto recente approvazione del *dl Bonafede* (poi ribattezzato *Turco* in virtù di un emendamento fortemente modificativo proprio sul tema del danno alla persona), che si proporrebbe addirittura di riscrivere il regime del risarcimento del danno alla persona, incidendo sul testo dell'art. 2059 c.c. e soprattutto codificando le tabelle di Milano come parametro normativo.

## MA QUANTO MI COSTI?

Quanto, in questo contesto normativo e giurisprudenziale, si senta il bisogno di avere tabelle territoriali delimitate ed enormemente difformi fra loro, appare quesito ozioso.

Resta il fatto di un dato comparativo che offriamo a chi ci legge, e che ispira la nostra forte perplessità per questa realtà che ci par assai poco giuridica e forse più campanilistica.

Applicando i diversi criteri di liquidazione e del danno alla persona in uso nei tre tribunali (al minimo e al massimo di conto), a parità di condizione, si ottengono le seguenti somme risarcitorie.

Un soggetto di 25 anni che abbia portato una menomazione invalidante grave dell'80%, a Milano potrebbe chiedere una somma oscillante fra 830.347 euro e 1.037.933 euro, a Roma la somma oscillante fra 825.759 euro e 1.445.078 euro, e a Venezia la somma fra 921.240 euro a 1.842.480 euro.

La differenza di liquidazione appare evidente e solare: si arriva sino a una cifra quasi doppia nei valori veneti rispetto a quelli milanesi.

Che questa realtà del tutto schizofrenica di determinare il compenso per voci di danno sovrapponibili possa avere un qualunque senso, appare di difficile affermazione sul piano prima ancora giuridico che pratico e logico.

## UN RICHIAMO ALL'UNANIMITÀ DI SCELTA

Questo perdurare di derive del tutto arbitrarie e sconclusionate, infatti, non dovrebbe trovare sostegno sul piano giuridico, solo leggendo l'unanime orientamento giurisprudenziale in tema di obbligatorietà applicativa delle tabelle milanesi.

Solo per citare l'ultimissima decisione appena depositata (Cass. Sez. III Civ. n. 12470 del 18 maggio 2017. pres. Chiarini, rel. Rubino) il principio inequivocabile è stato così espresso: "nella liquidazione del danno non patrimoniale non è consentito, in mancanza di criteri stabiliti dalla legge, il ricorso a una liquidazione equitativa pura, non fondata su criteri obbiettivi [...] dovendosi ritenere preferibile, per garantire l'adeguata valutazione del caso concreto e l'uniformità di giudizio a fronte di casi analoghi, l'adozione del criterio di liquidazione predisposto dal tribunale di Milano, al quale la Suprema Corte riconosce la valenza, in linea generale e nel rispetto dell'articolo 3 Cost., di parametro di conformità della valutazione equitativa del danno non patrimoniale, alle disposizioni di cui agli art. 1226 e 2056 c.c.".

Con buona pace all'Italia dei campanilismi.

## RICERCHE

## L'influenza della digitalizzazione nelle Hr

**Le innovazioni dell'industry 4.0 modificano ogni aspetto del fare business, anche la scelta e la formazione delle risorse umane**

Chi si occupa del personale nelle imprese italiane è sempre più consapevole dei cambiamenti fondamentali che l'evoluzione digitale sta apportando nel proprio modo di operare. Secondo le direzioni risorse umane coinvolte nella ricerca del Politecnico di Milano, lo sviluppo di cultura e competenze digitali è la principale sfida di quest'anno, mentre nel 2016 era tra le ultime priorità. Per mantenere la competitività sul mercato, alle aziende viene richiesto un aggiornamento continuo delle competenze, una revisione frequente dei processi e dei modelli di business: trasformazioni che riguardano, prima ancora degli strumenti tecnologici e finanziari, le risorse umane.

Si prospetta una fase complessa, che richiederà un ampio rinnovamento, come conferma la quasi totalità (97%) dei direttori Hr, secondo cui nei prossimi due anni sarà necessario adeguare le capacità del personale attuale, in toto (69%) o perlomeno in parte (28%). Saranno sempre più importanti le competenze funzionali di gestione del cambiamento (molto rilevanti per l'83%), mentre lo saranno meno quelle amministrative, per le quali aumenterà il ricorso all'outsourcing o all'automatizzazione. Molte imprese hanno già attivato iniziative specifiche: tra le più diffuse ci sono i progetti di *open innovation*, che mirano a dare impulso all'impresa attraverso lo scambio e il confronto di idee e risorse con università e centri di ricerca (nel 43% dei casi), fornitori (31%) o start up (20%). Aumentano anche i progetti interni volti a valorizzare le competenze già presenti, come lo sviluppo di community e attività di formazione e sensibilizzazione. Al contrario dei professionisti del settore Hr, i lavoratori italiani non ritengono che l'evoluzione digitale avrà sul loro operato un impatto imminente: il 31% degli intervistati sostiene che nei prossimi due anni non ci saranno modifiche sostanziali, e per il 41% i cambiamenti non saranno tali da richiedere un aggiornamento delle competenze, che sarà necessario solo per il 24%.

Le prospettive sono tuttavia notevolmente diverse se si guarda ai prossimi 10 anni: il 55% dei lavoratori pensa che il proprio ruolo subirà grandi cambiamenti o addirittura non esisterà più.

Chiara Zaccariotto

## MERCATO

## A un sisma dal downgrade

**Secondo Standard & Poor's, un nuovo terremoto potrebbe minare la tenuta economica del nostro Paese: come emerso in un convegno di Swiss Re, il ricorso alle assicurazioni si conferma la soluzione migliore**

I terremoti non sono prevedibili. E, allo stesso modo, non è prevedibile il costo economico che gli eventi catastrofici potranno avere sul tessuto del nostro Paese. Soltanto negli ultimi dieci anni, la fiscalità generale ha sborsato 33 miliardi di euro per i danni provocati da frane, alluvioni e terremoti. Fondi, spesso utilizzati pure male, che hanno impattato sulla tenuta economica del nostro Paese, già stretto nella morsa della bassa crescita e della scarsa produttività. Al punto tale che adesso, secondo **Standard & Poor's**, un nuovo sisma potrebbe comportare un abbassamento del rating sovrano dell'Italia. Considerando che ora siamo fermi a BBB-, un gradino sopra il livello spazzatura, il rischio appare elevato.

L'evidenza ha animato i lavori del convegno *Il gap di protezione assicurativa contro le catastrofi naturali in Italia. Costruire insieme la resilienza del Paese*, promosso da **Swiss Re**, che si è tenuto al Museo MAXXI di Roma. Un'iniziativa da cui è emersa una posizione comune: il settore pubblico non è più in grado di far fronte da solo alle emergenze. E la soluzione passa, inevitabilmente, dalla costruzione di un oculato sistema di coperture in cui siano coinvolte anche le assicurazioni private. Una maggior diffusione delle polizze catastrofali porterebbe chiari benefici: secondo uno studio della **Bank for international settlements**, i Paesi che presentano un elevato livello di penetrazione assicurativa devono far fronte a minori costi indiretti. In un simile contesto, le spese per l'emergenza e la ricostruzione potrebbero essere coperte dal settore privato, liberando spazi e fondi pubblici che potrebbero essere sfruttati in strategie di prevenzione.

La strada da percorrere, in Italia, è ancora lunga. Ma segnali, in questa direzione, stanno arrivando dal settore pubblico. "È fondamentale - ha commentato **Fabrizio Curcio**, capo del dipartimento della **Protezione Civile** - la collaborazione tra pubblico e privato, perché il pubblico da solo non ce la può fare e questa sinergia è fondamentale anche per contribuire alla crescita anche del sistema di protezione civile". Sulla stessa linea si pone il ministro dell'ambiente **Gian Luca Galletti**, che ha annunciato l'apertura di un tavolo di lavoro sull'argomento al G7 dell'ambiente che si terrà a Bologna l'11 e 12 giugno. "Il settore ambientale - ha spiegato - non può fare a meno di un grande coinvolgimento del settore finanziario. Dobbiamo iniziare a parlarne anche con quel mondo assicurativo che voglia pensare a prodotti innovativi".

Giacomo Corvi

**Insurance Daily**

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Convegno

8 GIUGNO 2017

MILANO | 9.00 - 17.00

Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 61

## GESTIRE I RISCHI DAL TERRITORIO AL MONDO VIRTUALE

**Chairman Maria Rosa Alaggio** *Direttore di Insurance Review e Insurance Trade*

09.00 - 09.30 - Registrazione

09.30 - 09.40 - **L'evoluzione dei rischi: il punto di vista delle aziende**

*Alessandro De Felice, presidente di Anra*

09.40 - 11.00 - **TAVOLA ROTONDA: I rischi tra gestione del territorio, globalizzazione e mondo virtuale**

*Adolfo Bertani, presidente di Cineas*

*Luca Franzini de Luca, presidente di Aiba*

*Marco Giorgino, professore ordinario di Financial risk management presso il Politecnico di Milano*

*Bruno Giuffrè, managing partner di DLa Piper*

*Luigi Viganotti, presidente di Acb*

11.00 - 11.30 - Coffee break

11.30 - 11.50 - **L'evoluzione del mestiere di assicuratore**

*Vittorio Scala, country manager e rappresentante generale dei Lloyd's per l'Italia*

11.50 - 12.10 - **Dal crawling del web al cyber risk: dati e strumenti per questo nuovo mercato**

*Gabriele Antonelli, Cerved SpazioDati*

12.10 - 12.40 - **Iniziative per la gestione dei cambiamenti climatici: il progetto Derris**

*Aldo Blandino, responsabile tecnico dell'area Ambiente, Città di Torino*

*Marjorie Breyton, project manager del progetto Derris (Disaster risk reduction insurance) del gruppo Unipol*

*Elisabetta Ferlini, direttore di Cineas*

12.40 - 13.00 - **Prevenzione e gestione delle emergenze**

*Stefano Sala, amministratore delegato del gruppo per*

13.00 - 14.00 - Pranzo

14.00 - 14.30 - **Cyber crime, un rischio arginabile?**

*Alvise Biffi, coordinatore advisory board cyber security di Assolombarda e vice presidente di Piccola industria-Confindustria nazionale*

*Tomaso Mansutti, amministratore delegato di Mansutti*

*Umberto Rapetto, Generale (R) della Guardia di Finanza - cyber security advisor*

14.30 - 14.50 - **Le sfide della trasformazione digitale per le imprese di assicurazioni: opportunità e minacce**

*Paolo Tassetti, property manager, global account & multinational segment leader di Chubb Italy*

14.50 - 15.10 - **Gestione sinistri, l'importanza della specializzazione**

*Gian Luigi Lercari, amministratore delegato del gruppo Lercari*

15.10 - 15.50 - **Terrorismo e conflitti sociali, analisi di un fenomeno dilagante**

*Marco Araldi, general manager di Marsh*

*Carlo Cosimi, head of insurance and risk financing di Saipem*

*Barbara Lucini, ricercatrice senior di ItStime presso il centro di ricerca sul terrorismo dell'Università Cattolica di Milano*

15.50 - 16.50 - **TAVOLA ROTONDA: Le aziende tra obblighi, responsabilità e bisogno di protezione**

*Giorgio Basile, presidente di Isagro*

*Nicola Cattabeni, presidente di Ugari*

*Francesco Cincotti, presidente di Aipai*

*Gabriella Fraire, responsabile dell'ufficio assicurazioni di Fiera Milano*

*Simone Parravicini, corporate Ict director del gruppo Fontana*

*Giovanni Pizzagalli, risk manager di Foppapedretti*

*esperienza azienda (\*)*

Iscriviti su [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it)

Scarica il programma completo

(\*) invitato a partecipare

Con il patrocinio di:



Regione  
Lombardia



Città  
metropolitana  
di Milano



Altri patrocini:



Main sponsor:



Official sponsor:



Light sponsor:

